



Documento su Medicina di genere e ambiente

a cura di ISDE Italia, Associazione Italiana Donne Medico, Fondazione ISPRO, Istituto di Scienze dell'Atmosfera e del Clima – CNR

Nel 1991 la dottoressa Bernardine Healy, cardiologa americana e Direttrice del National Institute of Health, pubblica in un editoriale sul New England Journal of Medicine il lavoro “The Yentl syndrome”, dove veniva evidenziato una differente gestione della patologia coronarica nei due sessi, con un numero ridotto di interventi diagnostici e terapeutici effettuati sulle donne rispetto agli uomini, e con un conseguente approccio clinico-terapeutico differente.

È da questo importante lavoro che nasce la Medicina di genere che si occupa delle differenze biologiche, socio-economiche e culturali e della loro influenza sullo stato di salute e di malattia, rappresentando un punto d'interesse fondamentale per il Servizio Sanitario Nazionale.

La Medicina di Genere o Genere-Specifica non è una nuova branca della medicina ma una declinazione della stessa in cui vengono prese in considerazione le differenze tra i due sessi come innovazione di fronte a malattia e cura.

Oggi il concetto di Medicina di genere è notevolmente evoluto ed è passato dalla considerazione dei parametri biologici (sesso, età etnia, comorbidità, reazione a farmaci) alla valutazione, sicuramente più complessa, di indicatori di contesto quali condizioni sociali, economiche, culturali, religiose, ambientali e delle relative fonti di informazione indispensabili per una raccolta di dati utili allo sviluppo di sistemi sanitari. La conoscenza dei dati disaggregati per genere è fondamentale per valutare i rischi e i bisogni del cittadino, l'accesso ai percorsi di cura e gli outcome delle malattie al fine di definire specifiche strategie per garantire un trattamento appropriato a seconda delle differenze sia in ambito di prevenzione che di percorso diagnostico-terapeutico. La pandemia da SARS-COV2, che ha colpito la popolazione mondiale, ha evidenziato quanto sia fondamentale sostenere la salute nel contesto globale e come la programmazione delle politiche sanitarie, in ottica di genere, deve essere orientata alla considerazione di parametri sociali ed economici.

Va aggiunto che nel 2018 l'OMS parla per la prima volta, nella sua programmazione 2018\2019 , di genere come elemento discriminante per la salute e definisce la medicina di genere : “le differenze tra uomini e donne in termini di salute non sono solo legate alle caratteristiche biologiche ed alle loro funzioni riproduttive ma anche a fattori ambientali, sociali, culturali e relazionali definiti nel termine Genere” considerando che non sempre il sesso biologico coincide col genere che è un fenomeno autoperceptivo e socioperceptivo.

La medicina di genere è emersa come una disciplina, una declinazione della medicina che esamina, in tutte le branche mediche, le differenze nell'epidemiologia, nella fisiopatologia, nelle manifestazioni cliniche, nella progressione della malattia e nella risposta al trattamento. Sesso e genere possono essere considerati modificatori delle principali cause di morte e morbilità. Le influenze genetiche, epigenetiche e ormonali del sesso biologico influenzano la fisiologia e la malattia così come i costrutti sociali di genere influenzano il comportamento della comunità, dei medici e dei pazienti nel sistema sanitario e interagiscono con la patobiologia. L' obiettivo finale è che medici e ricercatori possano considerare il sesso e il genere nel loro approccio alla diagnosi, alla prevenzione e al trattamento delle malattie come un passo necessario e fondamentale verso la medicina di precisione, con una

centralità del paziente, a beneficio della salute degli uomini e delle donne

Tra i diversi aspetti di cui la medicina di genere si occupa un significativo determinante di salute è quello relativo all'esposizione ambientale. L'OMS, in un documento di recente pubblicazione, descrive le disuguaglianze riferibili all'ambiente quali condizioni urbane, abitative e di lavoro, e conclude che le popolazioni socialmente svantaggiate sono quelle più esposte a rischi ambientali con conseguenti diseguità di salute. Infatti lo sviluppo urbano indirizzato in una direzione sostenibile e la valutazione delle differenze di genere nelle prospettive ambientali gioca un ruolo sicuramente rilevante.

Sono note le conseguenze degli inquinanti ambientali sulla salute delle donne e sulla loro funzione riproduttiva.

Ad esempio, i principali effetti dell'inquinamento ambientale sulla salute riproduttiva femminile includono infertilità, ovaio policistico, endometriosi, fibromiomas uterina, menopausa precoce, alterazioni della funzionalità tiroidea, diabete gravidico, ipertensione, pre-eclampsia, azione obesogena, ritardi nello sviluppo neurologico, telarca, ginecomastia, pubertà precoce, pubertà ritardata e un aumento del peso/altezza durante la pubertà. Ma anche alcuni tipi di tumore quale quello della mammella femminile, che è il tumore più frequente nelle donne, è stato associato all'inquinamento atmosferico anche se gli studi disponibili non sono del tutto conclusivi. Ne consegue che diventa sempre più importante il ruolo della prevenzione primaria ambientale dato gli impatti diversi sullo stato di salute legato al genere.

Considerando i cambiamenti climatici e considerando l'impatto dei grandi eventi catastrofici le donne ed i bambini sono quelli che pagano il prezzo più alto, assistiamo ad un impatto asimmetrico delle problematiche ambientali sulla componente femminile della popolazione. Le donne sono soggetti più deboli dal punto di vista socioeconomico e come tali risentono maggiormente delle conseguenze delle crisi ambientali.

Ad es. nel terzo mondo le donne sono le responsabili dell'apporto idrico e del raccolto della legna ed in periodi di siccità hanno un maggior carico di lavoro e sono costrette ad allontanarsi maggiormente andando così soggette a violenza ed a contrarre malattie. Sono spesso le responsabili dell'agricoltura per il sostentamento familiare con tutte le conseguenze legate alle crisi ambientali. Il degrado ambientale ha inoltre degli impatti diversi sugli uomini e sulle donne. Le caratteristiche fisiche, i livelli di vulnerabilità economica, i ruoli ed i comportamenti nella società sono tutti fattori che contribuiscono a generare risposte ed esperienze diverse tra i generi. Come sono anche diverse le risposte tra donne che vivono in ambienti urbani od agricoli (OCSE2022).

Le donne sono le più penalizzate per questo parità di genere e sostenibilità ambientale sono due facce della stessa medaglia. L'uguaglianza di genere e gli obiettivi della sostenibilità ambientale sono strettamente collegati e si rafforzano reciprocamente. Questo collegamento è riconosciuto nell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e negli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

Altro aspetto importante nel nesso tra parità di genere ed ambiente è riconoscere che le donne sono particolarmente coinvolte nelle situazioni di emergenza climatica e ambientale, sono storicamente protagoniste nelle migrazioni, sono più attente, più consapevoli dell'importanza delle crisi climatiche e più disponibili a modificare i propri comportamenti e che un coinvolgimento più equo delle donne nei processi decisionali è essenziale. Molti studi hanno evidenziato una diversa sensibilità delle donne rispetto agli uomini sui problemi ambientali (Eurispes 2022).

Nel contesto della COP 28, l'organizzazione "Women in Global Health" ha sottolineato il forte legame tra cambiamenti climatici, salute ed equità di genere, evidenziando il ruolo centrale delle donne nell'affrontare le emergenze climatiche e ambientali e la necessità di un coinvolgimento più equo delle donne nei processi decisionali.

Peculiarità di genere coinvolgono il mondo del lavoro come espresso da INAIL in una recente pubblicazione (INAIL 2024) "Con riferimento alla valutazione dei rischi in ottica di genere, ad oggi si rilevano difficoltà attuative e, più in generale, carenza di metodologie standardizzate. Infatti, occorre tenere conto che non solo uomini e donne possono essere esposti a rischi diversi nei vari comparti di lavoro, ma possono rispondere in maniera diversa alla stessa esposizione a un determinato rischio. A ciò va aggiunto, inoltre, che alcuni rischi necessitano di essere ulteriormente indagati, proprio al fine di raggiungere una tutela delle persone esposte più efficace e specifica".

Un altro grande capitolo è quello relativo alle malattie autoimmuni, fortemente influenzato da meccanismi epigenetici, che riguarda il sesso femminile quasi in maniera esclusiva. Ma anche in queste patologie si osserva comunque una pratica clinica in cui le donne vengono sottoposte a visite, diagnosi e protocolli terapeutici per lo più studiati e confezionati sul e per il sesso maschile. È ampiamente documentato inoltre a livello nazionale ed internazionale come il reddito ed il livello di istruzione possano condizionare i dati di mortalità e la tipologia delle relative cause.

Recenti studi, che hanno raccolto informazioni in merito alla gestione della salute nella popolazione di alcuni paesi svantaggiati, dimostrano che le crisi economiche hanno portato ad una significativa riduzione di prestazioni erogate soprattutto nel sesso femminile. Fra gli indicatori di genere un ruolo decisamente rilevante riveste la valutazione del rapporto tra povertà e mortalità: il livello di mortalità per stessa patologia, è molto più elevato nelle realtà economicamente svantaggiate e con bassi livelli socio-culturali.

La definizione di corretti indicatori di genere ed una attenta valutazione di essi nella pratica clinica, è fondamentale anche per la costruzione di un percorso assistenziale condiviso fra medico, operatori sanitari e paziente e per la programmazione di linee di indirizzo di tipo normativo e di governance, utili per il miglioramento della qualità dell'assistenza

Negli ultimi tempi si parla sempre più spesso di intelligenza artificiale, cioè di quelle risorse tecnologiche-informatiche che possono aiutare la ricerca, anche in campo medico, a individuare cure mirate, vaccini specifici, devices moderni, medicine più efficaci in relazione ai bisogni del paziente. L'esperienza della pandemia di COVID-19 ha evidenziato l'importanza di poter contare su un adeguato impiego delle tecnologie più avanzate, su elevate competenze digitali, professionali e manageriali, su nuovi processi per l'erogazione delle prestazioni e delle cure e su un più efficace collegamento fra ricerca, analisi dei dati, cure e programmazione sanitaria.

La digitalizzazione e la medicina di genere sono due tra i più importanti fattori sui quali si basa la modernizzazione nel Sistema Sanitario e saranno obiettivi sempre più strategici delle strutture sanitarie.

Oggi i sistemi sanitari internazionali devono affrontare sfide importanti legate alla sostenibilità dell'assistenza sanitaria, sia da un punto di vista economico che in relazione alla qualità dei servizi sanitari erogati in termini di miglioramento dell'efficacia, della sicurezza, dell'appropriatezza clinica e organizzativa. E' necessario quindi sollecitare le istituzioni a sviluppare programmi per la promozione della salute e prevenzione delle malattie, investire nei sistemi di assistenza primaria, trasferire l'assistenza sanitaria su territorio potenziando le cure ambulatoriali e domiciliari più accessibili e meno costose, con una particolare attenzione al rapporto tra indicatori di genere e sostenibilità sociale.

Ottobre 2024